

Spionaggio e Società tra la “Belle Époque” e la Prima Guerra Mondiale

di Enrico Pantalone

Biennio 1870-71, la Confederazione Germanica unita dalla casata degli Junker prussiani Hohenzollern travolge militarmente l'Impero Francese guidato da Napoleone III, impone il suo dominio continentale e viene trasformata anch'essa in Impero o Secondo Reich alla cui sovranità assurge il Kaiser Guglielmo I, incoronato nella Sala degli Specchi a Versailles, sintesi umiliante della pesante sconfitta francese e per l'orgoglio nazionale transalpino che deve cedere ai vincitori tra l'altro due regioni storiche come l'Alsazia e la Lorena.

Da questo momento francesi e tedeschi vivranno un cinquantennio di rivalità accanita, di revanscismo continuo, di battaglie culturali, diplomatiche, economiche, politiche e sociali condotte nella continua ricerca di una supremazia continentale che culminerà con lo sviluppo e la fine della Prima Guerra Mondiale.

Questo cinquantennio fu conosciuto anche come quello della “Belle Époque”, il che suonerebbe come estremamente ironico come termine visto la drammaticità dello svolgersi dei fatti se non fosse che al tempo la cultura e la scienza esercitavano sulla gente un fascino indiscutibile e permettevano a tutti di vivere la bellezza e l'esteriorizzazione della quotidianità nonostante l'imperante cliché “aristocratico” e “nazionalista” adottato da tutti i governi nelle politiche interne e nei grandi congressi diplomatici come sempre al lavoro ovunque.

Così Berlino e Parigi (che ben rappresentavano la massima espressione sciovinista delle due nazioni confinanti) lottavano accanitamente tra loro per essere considerate come l'illuminante “centro del mondo” (anche se nella realtà era invece di fatto Londra il faro dell'universalità) e nessuna delle due città riteneva (a ragione) di valere meno dell'altra, di fatto dando modo a Francia e Germania di iniziare una nuova guerra quotidiana strisciante pur se non combattuta militarmente ma intellettualmente.

La guerra nei due stati maggiori restava comunque sempre all'ordine del giorno, ma era di fatto sempre procrastinata avendo come proponimento massimo l'annientamento totale dell'altra contendente doveva essere curata in modo particolare in ogni suo aspetto e ciò richiedeva il giusto tempo, così in questo contesto prese avvio la più coinvolgente e drammatica disputa del nascente spionaggio moderno continentale dall'aspetto certamente molto “aristocratico” esercitato tra vita intellettuale e mondana dalle alte gerarchie militari e banalizzato dai media del tempo al fine di creare la “giusta tensione” tra la gente comune.

In questo senso alcune vicende ebbero, nel cinquantennio tra il 1870 e il 1920, una ripercussione enorme tra l'opinione pubblica del tempo: quella del Capitano Dreyfus a fine XIX° secolo, quella di Mata Hari e di Lawrence d'Arabia durante la Prima Guerra

Mondiale, vicende certamente diverse in momenti diversi che colpirono il quotidiano sociale e l'immaginario collettivo dei cittadini comuni come vedremo più avanti meglio.

Tutto il susseguirsi degli avvenimenti "spionistici" tra Berlino e Parigi fu probabilmente ciò che il grande scrittore britannico R. Kipling ebbe a definire "Il Grande Gioco" quando parlava (riportando un'affermazione fatta dall'ufficiale britannico Arthur Connolly) dei primi tentativi di intelligence perpetrati ad inizio del XIX° secolo da Londra lungo gli altipiani dell'Asia centrale per prevenire possibili inserimenti dei russi nei territori non ancora dominati dalle truppe di San Giacomo.

In effetti tutto sembrava ruotare attorno ad una scacchiera con mosse ben studiate e delineate in un'atmosfera di "Bon Ton" che non aveva in sé nulla delle prerogative che noi oggi attribuiamo all'esercizio dello spionaggio con le sue azioni spesso violente e distruttive, il senso al tempo era quello di essere migliori dell'avversario per ridicolizzarlo e per dare prestigio al nazionalismo interno.

Il "Grande Gioco" coinvolgeva in maniera disinvolta tutte le classi più alte se non aristocratiche delle società europee che lavoravano per l'espansione del dominio economico-politico dei propri paesi (quindi di fatto anche di quello diplomatico) basato sull'efficienza e sulla forza dello Stato maggiore (quindi dell'esercito e della marina e poi dei nascenti servizi segreti) oltre che su quello industriale, così ci fu un grande spazio anche per personaggi che provenivano da attività scientifiche (quindi archeologi, botanici o dal mondo letterario come scrittori e giornalisti), i quali a loro modo interpretarono la parte delle "Spie" in maniera estremamente disinvolta e spesso "romantica" creando indubbiamente un notevole fascino per questo tipo di lavoro nella cultura del tempo.

Tutto questo incredibile movimento di strani personaggi che agivano sostanzialmente nell'ombra o comunque al coperto dalle loro normali attività (con esclusione dei diplomatici che ovviamente erano preposti alla loro protezione) diede origine al proliferarsi di un'ampia letteratura a cui ancora oggi siamo debitori quando si parla di azioni spionistiche dal punto di vista dell'immaginario collettivo, ma ovviamente vanno rapportate correttamente agli avvenimenti della loro epoca dando il giusto riconoscimento e valore ma senza esagerare troppo.

Dobbiamo quindi sottolineare che probabilmente l'appellativo di "agenti segreti" come lo intendiamo noi contemporanei poco s'addiceva a chi esercitava questo tipo di professione a quel tempo anche perché di fatto i servizi segreti organizzati in maniera efficiente e gerarchica furono sostanzialmente costruiti proprio tra la fine del XIX° secolo e l'inizio del XX°, infatti sarebbe più appropriato parlare di spie che esistevano sin dai tempi antichi oppure di "quinte colonne" che agivano regolarmente nel quotidiano delle varie alte società cercando di carpire quante più informazioni utili possibili.

Le gerarchie militari europee erano sempre impegnate a studiare piani d'attacco per un possibile evento bellico mondiale ritenuto inevitabile nonostante i vari congressi diplomatici che lavoravano per tamponare le falle aperte di continuo tra Intese e Alleanze, così si intuì l'esigenza di una presenza "attiva" sul territorio e nei grandi centri urbani che andasse al di là delle semplici attività di "rappresentanza" che per

quanto importanti dovevano muoversi in ambiti ben delineati dalle politiche ufficiali, mentre al contrario “uomini esperti” potevano agire con una libertà maggiore ed ottenere informazioni più decisive (sia fossero relative a nuove armi, rilevazioni topografiche che su movimenti di truppe avversarie), meglio ancora se queste persone erano nate nei luoghi in questione così che si potessero mescolare più facilmente alla popolazione, insomma si doveva “inventare” la cosiddetta Intelligence.

Di fatto tutte le grandi potenze iniziarono a dotarsi, attraverso il lavoro congiunto dei loro ministeri esteri in accordo con gli stati maggiori, di uomini capaci di esercitare un'azione preventiva ed attiva che potesse parare il colpo nel caso di un intervento militare nemico (o presunto tale) attraverso la capacità di organizzare una struttura che agisse proprio all'interno del cuore avversario.

Le spie storicamente sono sempre esistite sin dai tempi antichi in tutto il grande continente euro-asiatico per poi essere inquadrate meglio successivamente dalle civiltà che si erano dotate di un forte governo centrale (senza di questo era ed è impossibile avere direttive precise per agire) come quello persiano, quello romano o quello cinese per intenderci che agivano sia militarmente che diplomaticamente nel quotidiano e successivamente lo spionaggio trovò una seconda giovinezza a partire dal basso medioevo per svilupparsi ulteriormente durante il rinascimento e l'età moderna quando furono interessate tutte le strutture delle nascenti realtà nazionali.

I britannici furono certamente tra i primi, fin dal XVII° e XVIII° secolo a dedicarsi con assiduità nella ricerca di un sistema che garantisse una fonte d'informazioni utili continue nel tempo provenienti dal resto dell'Europa per impostare la propria politica estera, ma si era ben lontani dalla costruzione di un'Intelligence Militare anche perché in genere i suoi operatori restavano sotto le direttive dei ministeri per lo più degli interni, quindi agivano maggiormente in ambito civile, ciononostante proprio nei primi decenni del XIX° secolo essi diedero spazio all'azione propugnata dal Ministero degli Esteri e dallo Stato Maggiore per operare con più assiduità in Asia, laddove gli interessi di Londra erano estremamente importanti per controbattere l'espansione russa lungo la Via della Seta e quella francese o olandese in India ed Estremo Oriente.

Si trattava ancora di “operatori” che agivano con specifiche precise e soprattutto si mimetizzavano negli strati sociali meno appariscenti, di fatto erano militari a cui si chiedeva di agire nell'ombra spesso senza alcuna copertura in territori sperduti desertici e montuosi al limite delle possibilità umane, magari fingendosi ricercatori storici o scientifici (attività che nel XIX° secolo ebbero un notevole impulso).

Per contro i britannici avevano meno necessità d'agire a livello d'intelligence continentale dove si presentavano soprattutto come “attivisti” diplomatici al di sopra delle parti non avendo interessi territoriali da difendere, ma perpetrando sempre un chiaro atteggiamento di supervisione globale per garantire i propri interessi, di questo ne approfittarono le due più importanti nazioni dell'Europa occidentale, Francia e Germania, per intensificare la loro attività spionistica soprattutto nelle capitali Berlino e Parigi in un'atavica lotta per la supremazia culturale, economica e militare che avrebbe di fatto infiammato il continente per molto di più di un mezzo successivo.

L'organizzazione delle reti spionistiche in Europa e nel mondo da parte di francesi e tedeschi divenne imperante all'indomani della dura sconfitta transalpina nel 1870 ad opera dei germanici che potevano già vantare un efficiente sistema di intelligence preparata nel corso degli anni precedenti dal capo della polizia prussiana Wilhelm Stieber agli ordini diretti del cancelliere Bismarck.

Lo Stieber aveva raffinato la sua preparazione nell'attività spionistica in precedenza tra l'altro raccogliendo un cospicuo dossier anche su Marx ed Engels rifugiatisi nel Regno Unito dopo l'insurrezione del '48 e compilando cartelle su tutti gli oppositori di regime in patria (fossero egualmente liberali o socialisti) intervenendo sempre con estrema energia e razionalità.

Forte del suo prestigio acquisito agli occhi di Bismarck e dell'imperatore Guglielmo IV egli fu incaricato di creare una rete di spionaggio al fine di avere potenziali vantaggi sui nemici della Germania ed in particolare nei confronti di Austria-Ungheria, Francia e Russia, molto minore fu invece la sua attività nei confronti del Regno Unito e dell'Italia fondamentalmente perché non minacciavano gli interessi strategici del suo paese, almeno in quegli anni.

Egli quindi pianificò la messa in opera nel corso degli anni sessanta di un unico grande centro organizzativo dove le informazioni fornite dalle varie "spie" dovevano essere recapitate sotto forma normalmente di messaggi criptati da decodificare, in genere si trattava di codici che lavoravano su opere letterarie da cui si potevano trarre le parole utili per comporre una frase di senso compiuta.

Stieger non ebbe esitazioni a reclutare militari in cerca d'azione, aristocratici in vena di avventure, nobildonne dall'aspetto avvenente pronte a sacrificare le proprie "virtù" (mi si passi il termine è solo per far comprendere con efficacia il senso dell'affermazione) in favore della patria, luminari delle varie scienze, ma anche teppaglia poco raccomandabile utile per operazioni meno "nobili" soprattutto in luoghi geograficamente complessi, di fatto era nato quello che più tardi prese il nome Ufficio di Spionaggio e Controspionaggio militare o Ufficio III-b.

Di fatto Stieger inventò quella che noi oggi chiamiamo "intelligence" anche se la sua non era ancora del tutto militare (egli era nonostante tutto un civile prestato allo spionaggio), ad ogni buon conto il risultato per i tedeschi fu davvero eccellente soprattutto nei confronti degli eterni rivali francesi a cui assestarono un colpo magistrale che avrebbe potuto rivelarsi addirittura decisivo per una risoluzione anticipata di ogni possibilità di revanscismo da parte transalpina.

Dopo la sconfitta nella guerra con i prussiani del 1870-71, la Francia aveva messo in campo tutte le risorse disponibili per ammodernare l'esercito e creare anch'essa una rete di spie che prevenissero possibili altri colpi di mano da parte dello stato maggiore teutonico, la paura era tangibile, ma la tempo stesso si lavorava alacremente per recuperare il terreno perduto con il pensiero fisso nella mente diverse generazioni della "Grande Rivincita" militare nei confronti dell'odiato nemico d'Oltre Reno.

Venne così creato il Deuxieme Bureau, l'Intelligence militare francese, con a capo il generale Ernest Courtot De Cisse peraltro anche Ministro della Guerra e Vice Primo

Ministro della Repubblica nel biennio 1874-75, il quale gettò nell'opera di costruzione dell'apparato la stessa forza e disciplina dello Stieger ottenendo rapidamente dei risultati molto apprezzati.

A questo punto dobbiamo ritornare sull'assunto relativo al titolo di questo lavoro perché eravamo in piena Belle Époque in terra di Francia, periodo reso celebre dalla voglia di bella vita, dal fascino emanato dall'esteriorizzazione artistica e culturale, ma anche dal libertinismo (soprattutto a sfondo sessuale) più sfrenato ed accessibile sostanzialmente a tutti, temi incarnati dalla movimentata vita quotidiana a Berlino e Parigi in perenne concorrenza tra loro.

De Cissey era un ottimo militare e un buon politico ma aveva un punto debole come molti uomini illustri nel passato e cioè le donne, peccato veniale per la gente comune, un handicap pesante per chi governava le redini della nazione e soprattutto dei nascenti servizi segreti.

Il responsabile dell'Intelligence tedesca, lo Stieger, non perse tempo e reclutò al suo servizio la Baronessa De Kaulla, una nobildonna con probabili origini spagnole (le informazioni sono sempre state incerte su di lei) che non perse tempo nella sua opera di spionaggio, fece perdere la testa al vecchio generale e ne carpì importanti informazioni sia sul Deuxieme Bureau che sulla riorganizzazione in essere dell'esercito regalando alla Germania una chiara posizione di vantaggio in caso di conflitto tra le due nazioni.

Più tardi la vicenda fu resa nota alla stampa suscitando un'ondata di inquietudine e preoccupazione in Francia con il relativo ritorno a politiche ancora più decisamente conservatrici ed un drastico controllo sull'apparato militare che poi innescherà la vicenda Dreyfus qualche quinquennio più tardi: entrambi i due principali protagonisti della creazione dell'Intelligence Militare in Francia e Germania morirono curiosamente nello stesso anno, nel 1882.

Negli anni ottanta del XIX° secolo quindi s'erano oramai consolidate in Europa sostanzialmente sei potenze: le "storiche" Regno Unito, Francia, Russia e Austria-Ungheria con le nuove entrate Germania e Italia, costituitesi politicamente queste ultime tra gli anni sessanta e settanta, ma già attive in campo diplomatico oltre ogni aspettativa.

Era di conseguenza logico che tutte queste nazioni provvedessero a creare tra loro delle alleanze politico-militari pur non avendo in buona sostanza interessi tutto sommato simili, ma la diplomazia esigeva che ci si accostasse a quella parte che poteva offrire più garanzie e soprattutto lasciasse più libertà di movimento nei giochi coloniali e territoriali.

Nel 1879 la Germania, impegnata come abbiamo visto contro la Francia a livello di supremazia spionistica, arrivò ad un accordo "storico" con l'impero rivale austro-ungarico, fiero oppositore della creazione di una nazione tedesca, superando le controversie politiche e unendosi nella "Duplice Alleanza" strategica e militare che impegnava le due nazioni ad aiutarsi reciprocamente in caso di invasioni o guerre tanto da occidente (Francia) che ad oriente (Russia) pur mantenendo un atteggiamento ragionevole nei confronti del Regno Unito.

Sul fronte opposto una “Duplice Alleanza” difensiva tra Francia e Russia era stata a sua volta finalizzata positivamente nei primi anni novanta considerati anche gli ottimi rapporti politici e militari sviluppatasi nel decennio precedente tra le due nazioni considerando gli interessi comuni di “controllo” sulle presunte rispettive zone d’influenza continentale messe in discussione ovviamente dalla Germania e dall’Impero Austro-Ungarico.

Regno Unito ed Italia erano per così dire le due variabili nello sviluppo delle alleanze e per motivi diversi avrebbero senz’altro preferito non schierarsi apertamente con una delle due coalizioni, Londra perché dall’alto del più grande impero che la storia avesse mai conosciuto e sostenuta da un’economia nonché da una finanza al tempo quasi inarrivabili in Europa si permetteva di guardare il resto del continente e le sue problematiche territoriali con una certa sufficienza quando si trattava di affrontarli adeguatamente, Roma perché al contrario doveva ancora sviluppare una politica economica degna di una reale potenza oltre ad avere un esercito che non garantiva affatto una difesa efficiente dello stato e tutto sommato era di fatto considerata più un peso che un effettivo valore aggiunto come alleata, l’unico fattore positivo per l’Italia era l’imponente popolazione che in prospettiva poteva essere utile da gettare nei combattimenti in caso di guerra.

L’Italia nel 1882 decise di aderire comunque alla Duplice Alleanza che divenne quindi una Triplice Alleanza pur dichiarando che non si sarebbe impegnata militarmente in caso di conflitto generato da Germania o Austria-Ungheria, la valenza era solo in chiave difensiva e per Roma s’intendeva di fatto relativamente al solo territorio italiano, in poche parole era un accordo che garantiva tutti e nessuno, un puro e semplice sistema ad incastri diplomatico tipico del XIX° secolo.

Il Regno Unito invece preferì, mostrando una perfetta logica politica, non unirsi a quel tempo in nessun accordo militare anche se manteneva stretti rapporti con la Francia, solo più tardi aderì (nel 1907) alla Duplice Alleanza franco-russa che divenne così la “Triplice Intesa” considerata prossima la possibilità di una guerra contro gli Imperi Centrali pur mantenendo una linea di condotta e decisionale del tutto autonoma.

Il fattore più interessante dal punto di vista politico e sociale era proprio la costruzione di queste alleanze che si contraddicevano vicendevolmente in un vortice di contrasti tra ciò le nazioni avevano sempre rappresentato nel contesto evolutivo di progresso continentale e ciò che invece lo impediva, nazioni progressiste come la Francia si alleavano con nazioni autocratiche come la Russia aprendo la strada a governi sempre più conservatori e clericali, l’Italia moderatamente liberale ed ancora impegnata a definire il suo territorio s’accordava con l’Austria-Ungheria che ne impediva la finalizzazione (lo stesso valeva ovviamente visto dalla parte di quest’ultima) e con la Germania dal governo duro di Bismarck, il Regno Unito ovvero la democrazia più riuscita in Europa manteneva rapporti più o meno cordiali con tutte le nazioni gioco facendo i propri interessi a seconda del caso, questa era la vera natura della diplomazia di quegli anni e l’intelligence militare non poteva avere altre ambizioni che rappresentare quel tipo di società “danzante” che non era certo quella della quotidianità reale.

La Francia e la Russia lavoravano già insieme dal punto di vista dell'Intelligence, il Deuxieme Bureau aveva aiutato la nascente Ochrana a costruire un efficiente apparato di spionaggio militare e la condotta "aristocratica" degli ufficiali russi preposti al lavoro sul campo era certamente del tutto lodevole sposandosi bene con quella mantenuta dai corrispettivi colleghi francesi, il gioco si faceva davvero interessante in un clima che tradiva davvero probabilmente tutto il progresso sociale dei decenni precedenti.

L'Italia, buona ultima delle grandi potenze continentali, creò il suo apparato dello spionaggio militare ufficialmente solo nel 1900 chiamato Ufficio I° presso lo Stato Maggiore dell'Esercito anche se aveva già diversi agenti dipendenti dal Ministero degli Esteri in tutte le principali capitali europee da almeno un decennio, i quali lavoravano laddove non poteva farlo la diplomazia ufficiale ed infatti furono coinvolti anche nell'affare Dreyfus durante gli anni novanta.

La vicenda del capitano di artiglieria Alfred Dreyfus permise di sviluppare il primo vero e proprio caso di spionaggio che coinvolse bene o male tutti i servizi segreti di mezza Europa e s'impose in maniera prepotente all'opinione pubblica, la quale era sostanzialmente all'oscuro della creazione di siffatte "intelligence" militari che non lesinarono paure e intimidazioni in quanto il "bene nazionale" doveva prevalere sul diritto all'espressione civile per questioni di orgoglio di classe ed arroganza nel potere.

La vicenda è ampiamente nota descritta in studi, articoli di giornali, romanzi, ricostruzioni cinematografiche e televisive, vide come protagonista l'ingenuo capitano di artiglieria dell'esercito francese Alfred Dreyfus che accusato di essere al soldo dell'intelligence tedesca, venne condannato rapidamente nel 1894 e deportato nell'inferno dell'Isola del Diavolo nella Guyana oltre Atlantico, dove subì un trattamento durissimo nemmeno fosse stato il criminale più incallito e feroce della repubblica transalpina anche se agli occhi dell'opinione pubblica saggiamente ammansita egli diventò il fellone che aveva tradito la patria per favorire i nemici atavici germanici.

Nel giro di un paio d'anni però grazie all'apporto di intellettuali, soprattutto radicali e socialisti e del Maggiore Picquart (militare del Deuxieme Bureau) si ricostruì un dossier con le prove dell'innocenza di Dreyfus il caso fu così riaperto ai soli occhi dell'opinione pubblica (quindi civilmente) che immediatamente si divise tra innocentisti e colpevolisti, lo scrittore e giornalista Emile Zola denunciò sul giornale progressista L'Aurore l'inganno nel 1898, ma questo comunque non bastò per riaprire il caso dal punto di vista militare, anzi ci fu un ulteriore giro di vite repressivo del governo clericale-conservatore a cui sovrintendevano di fatto la magistratura e lo stato maggiore che operarono per condannare Zola e lo stesso Picquart fu trasferito in Africa come punizione per il suo comportamento.

La deflagrazione del caso sui media del tempo comunque prese una piega popolare dreyfusiana tale che obbligò il potere centrale a trovare un escamotage per liberare lo sventurato capitano nel 1899 e riammetterlo con il suo grado nell'esercito successivamente senza però mai cancellare la sua colpevolezza ufficialmente, cosa che peraltro non fece nemmeno Picquart una volta divenuto Ministro della Guerra obbligando di fatto Dreyfus a rimanere macchiato giuridicamente pur se innocente (sostanzialmente egli fu graziato, non riabilitato).

Questa è un po' la storia che tutti conosciamo o di cui abbiamo sentito parlare, in realtà il caso Dreyfus fu il primo vero e proprio lavoro di intelligence francese costruito per scoprire chi fosse a capo dell'organizzazione di spionaggio tedesca sul suolo francese, il Deuxieme Bureau era infatti certo che a Parigi qualcuno all'interno dello stato maggiore fosse il principale artefice del passaggio alla Germania di documentazione secretata riguardante nuove e potenti armi (cannoni) messe a punto dalla Francia.

In questo senso l'Intelligence francese montò un caso ad arte scegliendo una vittima sacrificabile come Dreyfus che doveva in pratica fare da esca per arrivare ad individuare la cupola dello spionaggio tedesco a Parigi e come essa agiva, solamente che i fatti poi presero una piega decisamente diversa rispetto a quelli voluti e molto più drammatica oltre che senza uscita.

Alfred Dreyfus era un alsaziano, quindi nato in territorio francese che poi divenne tedesco dopo il 1870, perfetto quindi per essere passato come possibile "traditore", in generale a fine secolo gli alsaziani e i lorenensi nati tedeschi erano estremamente malvisti dalla popolazione transalpina in quanto ritenuti possibili collaboratori del nuovo regime e di conseguenza "nemici" della Francia, il che era vero solo parzialmente, del resto la popolazione non poteva certo vivere una quotidianità diversa da quella imposta dalle autorità germaniche comprese le attività politiche, ma il sentimento comune di molta gente era per una speranza di ritorno sotto il governo di Parigi, il grande sociologo Emile Durkheim ne fu un esempio visto che a malincuore si trasferì nella capitale francese per non doversi sottomettere a Berlino.

Un altro fattore che permise la scelta di Dreyfus come esca sacrificabile fu che egli era di origine ebraica e questo era certamente un handicap per fare carriera nell'esercito, in quanto il razzismo se pur più velatamente che in altre nazioni faceva ancora proseliti in Francia, comunque già il fatto che egli riuscì a diventare ufficiale fu un fattore che spinse molti nelle gerarchie militari a considerarlo semplicemente "infido" e possibile traditore in pectore e questo permise all'intelligence di "usarlo" per le proprie manovre sempre alquanto oscure.

Chiariamo per correttezza che al tempo non era facile per nessuno uomo di origine ebraica avanzare di grado in qualsiasi esercito europeo tranne che in quello britannico dove invece molti di essi ne costituirono un'ossatura importante, in Germania era assurdo anche solo pensarlo o attuarlo, in Francia quantomeno si salvavano le apparenze pur mantenendo rare tali promozioni.

In tutta la vicenda i servizi segreti francesi mantennero un atteggiamento estremamente intransigente e spesso arrogante verso la società che dovevano rappresentare, arroccandosi dietro il segreto militare e la difesa della patria innanzi tutto anche a costo di apparire come se fossero un'entità oscura e inarrivabile, ma attraevano il bel mondo di allora e per un ufficiale far parte del Deuxieme Bureau era un vanto poter dire di lavorare per esso.

Ad ogni modo in questi anni e su questa vicenda l'Intelligence francese costruì la sua fama e s'affermò come principale veicolo nazionale per la prevenzione di un possibile intervento militare tedesco contro Parigi, soprattutto nel primo decennio del ventesimo secolo, proprio il modo con cui si sbarazzò sostanzialmente del caso Dreyfus, facendo

condannare e poi liberare l'accusato ingiustamente e secretando i dossier sui veri colpevoli (quelli al potere non certo il Maggiore Esterhazy, condannato per la vicenda come la reale spia. ma di fatto anch'egli una pedina nel grande gioco) e inducendo il Colonnello Henry (colui che redasse la lettera con la calligrafia di Dreyfus palesemente falsificata) al suicidio, sempre ovviamente per il bene della nazione.

In tutto ciò la Germania non aveva avuto grandi colpe sulla vicenda Dreyfus, faceva il suo dovere ed il suo gioco cercando di reclutare sul suolo francese personaggi di alto livello in grado di fornirle informazioni importanti come del resto faceva la Francia a Berlino, ritenendosi libera di agire come meglio credeva sul caso anche se un po' probabilmente la infastidiva per la troppa pubblicità che finiva per inferocire la popolazione locale nei confronti dei suoi diplomatici.

Nell'affare Dreyfus rientrarono seppur abbastanza marginalmente anche i diplomatici italiani (non ancora agenti di spionaggio ufficiali) che furono tra i primi in Europa a recepire che qualcosa in tutta la vicenda non quadrava e si misero a raccogliere dossier poi desecretati che in tempi molto successivi furono utilizzati per ristabilire chiarezza sugli avvenimenti da studiosi storici e politici, tuttavia i rapporti tra Roma e Parigi al tempo dell'Affaire non erano dei migliori ed inoltre l'Italia faceva parte della Triplice Alleanza (contrapposta alla Duplice Intesa franco-russa), quindi di fatto accostati diplomaticamente alla Germania, la Francia conseguentemente considerava i suoi accreditati come poco affidabili.

Il caso Dreyfus finì così per innescare in tutta l'Europa un vortice di cambiamenti strutturali a tutte le organizzazioni nazionali che trattavano lo spionaggio a livello strettamente militare e non, coinvolgendo anche nazioni e popolazioni che apparentemente sembravano lontane dal turbinio degli avvenimenti tra le grandi potenze, la situazione quindi si faceva molto più complessa ed intrigante nelle sue trame sviluppando progressivamente oltre alle Intelligence locali anche una sorta di "mercato" tra i migliori agenti al tempo in circolazione che spesso facevano il doppio o addirittura il triplo gioco, strapagati e con un trend di vita assolutamente al di sopra della quotidianità comune, non era la regola assoluta ma certamente la più diffusa.

Il primo decennio del XX° secolo segnò un po' lo zenit di questo trend "aristocratico" dello spionaggio europeo in quanto che i venti di guerra sembravano essere molto forti e soprattutto molto vicini, le spese folli dei vari bureaux iniziano ad essere messe sotto controllo e vennero regolate in base ai risultati ottenuti, inoltre venne intensificato il sistema di reclutamento degli agenti e la loro preparazione e si iniziò a comprendere che il lavoro migliore era ovviamente quello fatto senza troppa pubblicità, un'informativa francese di quegli anni al riguardo da parte del Deuxieme Bureau sosteneva che la migliore spia era quella che ufficialmente "non esisteva", nonostante tutto si trovava corretto mantenere a libro paga anche coloro che erano molto più appariscenti così da sviare l'interesse su chi realmente e nell'ombra svolgeva un più importante lavoro tra le cancellerie e sul territorio.

I tedeschi similmente stavano anch'essi ristrutturando la loro intelligence utilizzando in maniera estremamente razionale i militari e dando alcune opportunità anche alle donne, il cui ruolo in precedenza era solamente quello di far perdere la testa al malcapitato di turno per ottenere le informazioni mentre al contrario il nuovo assetto

prevedeva che la spia donna agisse invece nel quotidiano sociale integrandosi con le attività lavorative del tempo e bisogna dire che il sistema funzionò davvero bene come si vedrà durante il primo conflitto mondiale.

Nel frattempo il governo britannico iniziò ad organizzarsi meglio in vista di un possibile conflitto mondiale considerato ovviamente che deteneva il più vasto impero che l'umanità abbia mai conosciuto sulla Biosfera e si mosse diplomaticamente per instaurare delle alleanze uscendo dall'isolamento in cui s'era sempre racchiuso pur non rinunciando ad esercitare un notevole peso politico nelle varie vicende continentali: così, un po' perché la minaccia di un sorpasso economico da parte della Germania iniziava ad essere tangibile, un po' perché nell'Emisfero Meridionale (Africa e Pacifico) i tedeschi (dalle loro colonie) cercavano di aizzare le popolazioni locali contro il dominio inglese, Londra si avvicinò sensibilmente a Francia e Russia.

Nel 1904 Londra firmò un agreement militare con la Francia, una "Duplice Intesa" che nel 1907 divenne "Triplice Intesa" con l'adesione formale all'alleanza già esistente tra Francia e Russia, di fatto erano già formati due fronti che si sarebbero dovuti contrapporre in caso di conflitto bellico.

La variabile era però l'Italia alleata piuttosto scomoda per Berlino e Vienna (soprattutto per quest'ultima) che dava ampi segnali di insoddisfazione diplomatica e ragionava opportunisticamente su una propria interpretazione degli accordi all'interno della Triplice Alleanza in sola chiave difensiva in caso di guerra, sostanzialmente non si sarebbe mai mossa se non fosse stata attaccata dalle forze della Triplice Intesa, insomma a questo punto tutte le intelligence delle potenze dovevano spesso lavorare senza aver chiaro le possibili alleanze "sommerse" nel quotidiano.

La situazione venutasi a creare all'interno della Triplice Alleanza fu eloquentemente esplicitata quando nel 1908 ci fu il disastroso maremoto e terremoto che distrusse Messina e Reggio Calabria con più di 100.000 morti e mise in ginocchio l'Italia, allorché l'Intelligence austriaca ed il Ministro della Guerra di Vienna senza troppi giri di parole pretesero dall'Imperatore il via libera ad un intervento militare nella penisola (sostanzialmente un'invasione) allo scopo preventivo per evitare l'uscita di Roma dall'alleanza, il piano non trovò però l'appoggio di Berlino che temeva l'apertura di un più vasto conflitto prima del previsto ma soprattutto trovò il diniego di Francesco Giuseppe che si rifiutò di attaccare una nazione così duramente colpita, almeno questo è quanto passato alla storia.

La realtà forse era un po' diversa, la Germania grazie ai suoi ottimi servizi segreti era perfettamente a conoscenza che l'Italia sarebbe prima o poi uscita dall'alleanza, non considerava importante la sua partecipazione perché ne aveva studiato le deficienze strutturali e militari, il suo scopo e quello dei suoi agenti era semplicemente di evitare che essa aderisse all'intesa franco-russo-britannica, comunque diverse navi da guerra inglesi e russe stazionavano nelle vicinanze delle coste italiane, tecnicamente per portare aiuti alle zone terremotate, sostanzialmente per monitorare la situazione ed eventualmente intervenire, ma tutto si quietò senza incidenti di sorta in quell'anno.

Nel 1909 gli inglesi costituirono formalmente la loro Intelligence con l'istituzione del "Secret Service Bureau" da parte del "Committee for Imperial Defence" che fino a quel

momento aveva gestito i dossier spionistici civili e militari, al Bureau facevano capo due sotto-sezioni note come MI-5 (o Security Service) e gestito direttamente dall'Esercito specificatamente per mettere sotto controllo tutta l'attività di agenti stranieri all'interno del paese (soprattutto quella tedesca) e come MI-6 (Secret Intelligence Service o più conosciuto con l'acronimo SIS) gestito dalla Marina Imperiale che coordinava le azioni fuori dai confini nazionali, MI-5 era quindi un servizio di contro-spionaggio, MI-6 invece svolgeva sia azioni di spionaggio che di contro-spionaggio.

L'organizzazione strutturata dagli inglesi, senza troppi fronzoli, guidata da militari esperti in vari campi e provenienti da molteplici fattive attività belliche in tutto il mondo oltre che in qualsiasi condizione sociale, climatica o ambientale fu indubbiamente la massima espressione dello spionaggio come istituzione perché lavorava a 360° ed era presente ovunque, anche la rete spionistica tedesca fu individuata in maniera molto rapida nel Regno Unito, fattore che obbligò Berlino a ripensarne velocemente una più efficiente che però non fu mai pienamente operativa proprio perché ogni tentativo veniva frustrato sul nascere dal MI-5.

Gli inglesi adoperarono tutte le più moderne tecnologie conosciute messe a disposizione, in questo senso il governo di Londra non lesinò i finanziamenti che mai furono spesi meglio creando un vantaggio ed una superiorità tattica che avrebbe fatto chiaramente la differenza nel primo conflitto mondiale in avvicinamento a grandi passi.

Come si ricordava più sopra l'Intelligence tedesca aveva "aperto" nel primo decennio del nuovo secolo le proprie porte anche alle donne, in buona parte di istruzione molto elevata, spesso neo-laureate con dei curriculum di grande rispetto anche in discipline tradizionalmente maschili (come Scienze Politiche ad esempio) e capaci di lavorare nell'ombra e tra la gente senza destare il minimo sospetto nei controspionaggi nemici, sapientemente depistati.

In realtà si sa veramente poco delle vere identità di queste agenti/donne ed ancora ad oggi nonostante tutte le desecretazioni effettuate dopo la seconda guerra mondiale da parte dei vari governi federali e dai servizi segreti statunitensi essi si conoscono solamente per i loro soprannomi o le loro sigle (sempre che fossero quelle reali), questo la dice lunga sulla loro bravura e sulla loro professionalità.

Indubbiamente la più famosa delle agenti tedesche di quei tempi fu l'imprendibile Fräulein Doktor (o Mademoiselle le Docteur come la chiamavano i francesi) anche conosciuta come H-21, ma non lasciamoci trasportare da ipotesi romanzesche o di tipo avventurose nel contesto della sua attività, ella infatti fu piuttosto un'abile organizzatrice di reti sotterranee di spionaggio fitte e difficili da tracciare tra il Belgio, la Francia e il Regno Unito costruite attraverso il quotidiano sociale tra le varie attività quotidiane della popolazione spiata piuttosto che sull'azione diretta e magari violenta oppure nei grandi saloni aristocratici.

H-21 potrebbe essere stata forse anche la prima donna a capo di un ufficio d'intelligence fuori dai confini della propria patria, ma i contorni della sua azione sono rimasti

sempre estremamente nebulosi, la sua azione si esprime soprattutto nel periodo della Prima Guerra Mondiale, ma certamente lei era già al lavoro anche negli anni precedenti.

Non si conosce la sua vera identità, ci sono un paio di ipotesi al proposito ma nessuna certezza al riguardo, forse più semplicemente ella tornò dopo la fine della guerra a svolgere la sua attività in ambito diplomatico, governativo o ministeriale ed alla fine fece definitivamente perdere le sue tracce vivendo successivamente un'esistenza quotidiana del tutto normale.

Fräulein Doktor era sostanzialmente anche la responsabile gerarchica della certamente più nota Mata Hari (o Margaretha Zelle) di cui curò la preparazione intuendone immediatamente pregi e difetti tanto da ritenerla fin da subito una pedina sacrificabile nello scacchiere dei grandi giochi spionistici in maniera da sviare le piste che avrebbero potuto portare le intelligence francesi e britannici sulle sue tracce e su quelle degli agenti ritenuti importanti, tanto che fece filtrare neppure tanto sommessamente attraverso alcuni messaggi cifrati fatti cadere appositamente nelle mani del controspionaggio francese la voce che Mata Hari era l'agente H-21 ricercata per la sua attività spionistica in Francia e Regno Unito, servendola quindi su un piatto d'argento a quei governi pur di mantenere intatta la sua attiva rete e non farsi scoprire.

Mata Hari al contrario di Fräulein Doktor impersonava ancora la spia tipica della Belle Époque, epoca in fase di chiaro tramonto per lasciare il posto ad un'organizzazione molte più strutturata ed ampiamente professionale, Margaretha Zelle (questo il suo vero nome) infatti faceva ancora dell'avventura e del fascino le sue caratteristiche principali nell'azione e le sue attività spionistiche apparivano senz'altro stravaganti, goffe ed inconcludenti nel complesso, tant'è che per una serie di circostanze negative ed anche banali finì per essere arrestata e fucilata nel 1917 dai francesi che l'avevano adorata come una dea solamente qualche anno prima in tutti i loro teatri.

Margaretha Zelle era una donna dei Paesi Bassi trasferitasi nelle colonie indonesiane (Giava, Sumatra, ecc.) a seguito del marito ufficiale dell'esercito e dopo aver divorziato si recò a Parigi nel 1903 in cerca di lavoro come un'emigrante qualsiasi viaggiando in terza classe, finì per fare diversi lavori e forse anche a prostituirsi per necessità, ma grazie alle conoscenze linguistiche ed a una certa predisposizione per l'attività artistica si riciclò come ballerina inventando letteralmente una danza sinuosa con annesso spogliarello modulata molto fantasiosamente su quelle sacre orientali (tipo Shiva per intenderci) prendendo il nome esotico di Mata Hari ed ottenendo un successo incredibile nella popolazione maschile del tempo, non solo in Francia ma anche in tutta l'Europa, il motivo era facilmente intuibile, la danza mimava sostanzialmente un'attività sensuale intrigante senza cadere nel volgare.

Naturalmente come si conveniva a Parigi era adorata dagli ufficiali francesi e da quelli russi ancora più aristocratici, di fatto mise insieme come amanti un carniere di uomini ricchi che la mantenevano convenientemente con cospicue rendite ed appartamenti al Grand Hotel dove Margaretha viveva nel lusso più sfrenato, almeno fino a che la sua danza risultò attrattiva, già dopo il 1910 non lo era più o quantomeno non attirava più le folle degli anni precedenti per cui fu costretta a girovagare per l'Europa per trovare delle scritture (fu a Milano nel 1912) concludendo però assai poco.

Fu allora che venne contattata dall'Intelligence tedesca che le propose un cospicuo stipendio mensile per ottenere informazioni su manovre ed armamenti dagli ufficiali francesi di rango più alto, Margaretha ne fu ovviamente entusiasta, avrebbe guadagnato parecchi soldi vivendo come più le piaceva senza minimamente pensare a cautelarsi nel caso venisse scoperta, per lei era solamente un bel gioco e nulla più.

In realtà, come abbiamo visto in precedenza, era stata scelta per coprire le vere attività di spionaggio messe in piedi da Fräulein Doktor o comunque dall'intelligence tedesca, peraltro Mata Hari, fu individuata quasi subito come spia dal contro-spionaggio britannico che passò le informazioni a quello francese, a sua volta il Deuxieme Bureau le offrì una sontuosa cifra per diventare un suo agente, ovviamente per tenerla sotto stretto controllo, la Zelle accettando si ritrovò così a fare il doppiogioco senza averne l'esperienza e soprattutto le capacità, circondata da ufficiali che fingevano di essere suoi ammiratori ma in realtà erano agenti a loro volta, ben presto si ritrovò in una pesante situazione personale da cui non poteva uscire.

Così nel momento in cui il conflitto mondiale aveva assunto un momento drammatico, erano in corso le battaglie di Verdun con le loro desolante carneficine umane, Margaretha finì per pagare il prezzo più alto perché nessuno mosse un dito per salvarla, la Francia tutta richiedeva un'esecuzione esemplare per chi la tradiva, ella fu arrestata all'inizio del 1917 e giustiziata dopo un processo militare nel mese di Ottobre dello stesso anno, con lei probabilmente si chiudeva per sempre l'epoca dello spionaggio nella Belle Époque .

La vera agente H-21 tedesco (cioè Fräulein Doktor) non venne mai individuata ed in questo senso risultò prezioso la deposizione fatta da un'altra spia dei Paesi Bassi (tale Van Hoedemaker sempre che fosse il suo vero nome) che lavorò per lo spionaggio britannico, per quello francese e per quello tedesco, venne incarcerato per "motivi di sicurezza" dal Deuxieme Bureau e dichiarò che H-21 era veramente Margaretha Zelle cioè Mata Hari per salvare la sua pelle (fu liberato a fine guerra e sparì per sempre) finendo per fare un favore sia alla Francia che alla Germania, ma ovviamente tutto questo sa un po' troppo di storia riscritta a posteriori e romanzata, di fatto comunque entrambe le nazioni si tolsero dai piedi un personaggio ingombrante per le loro gerarchie militari e d'intelligence che avevano avuto lunghi contatti con lei e non solamente di lavoro.

In questo duello tra Berlino e Parigi mancava un po' a sorpresa Londra perché i britannici non erano mai riusciti a costituire una solida rete spionistica in Germania o forse più probabilmente non erano realmente interessati a farlo in un territorio continentale che non rientrava nel loro programma legato al sistema imperialistico (non avrebbero mai occupato la Germania) e del resto avevano sostanzialmente già debellato la rete spionistica tedesca nel proprio paese, a loro preoccupava di più al contrario debellare le reti tedesche collocate nei loro territori coloniali lungo l'Emisfero Australe (soprattutto nel Pacifico e nell'Africa meridionale) che ovviamente infastidivano molto di più gli interessi economici della Corona.

Proprio partendo da questi presupposti possiamo dire che la vera intelligence come la intendiamo noi contemporanei ebbe così modo di estrinsecare i suoi valori fondamentali nel confronto tra i servizi segreti britannici e quelli tedeschi in Medio

Oriente, trovando spazi enormi per esercitare pressioni attraverso l'utilizzo delle popolazioni locali come strumento militare.

Le autorità tedesche in difficoltà sul fronte occidentale europeo decisero tra il 1915 ed il 1916 di dare carta bianca alla loro intelligence per preparare una ribellione nei territori del Medio Oriente sottoposti al controllo inglese (soprattutto) e francese in modo da alleggerire la pressione nelle Ardenne obbligando a spostare parte delle truppe alleate in Asia.

Il susseguirsi degli avvenimenti fu un crescendo di attività quotidiane da parte delle spie britanniche e tedesche che poco avevano a che fare con il combattimento vero e proprio, infatti battaglie campali e sanguinose come in Europa non se ne videro mai in Medio-Oriente, per lo più scaramucce o regolamento di conti tra etnie locali alleate o affiancate ad una delle contendenti.

In questo senso la presa di Beersheba (nel Sinai, oggi Israele) dopo l'attraversamento del deserto da parte di 700 cavalleggeri dell'ANZAC (Australia New Zealand Army Corps) fu esemplificativo: nella città s'erano asserragliate le truppe turche (la Turchia era in guerra a fianco degli Imperi Centrali) coadiuvate da ufficiali del controspionaggio tedesco e la sua conquista costò complessivamente alle due parti "solamente" qualche decina di morti (soprattutto turchi), il che dimostrò la scarsità del confronto armato su quelle terre.

Questa impresa bellica fu possibile grazie alle informazioni documentate da uno dei migliori agenti britannici operante in loco. Richard Meinertzhagen che riuscì a redigere cartine topografiche di perfezione assoluta complete delle posizioni germano-turche, delle oasi disponibili (indispensabili per i rifornimenti idrici) girovagando da solo per mesi nei deserti di quei territori, interpretando la parte di un ornitologo (la sua passione), mimetizzandosi tra la popolazione locale e non suscitando alcun sospetto grazie anche al suo cognome particolare (di origine ebraica, ma anche evidentemente tedesca).

I britannici (ovviamente coordinati con le truppe del loro vasto impero) che avevano già messo in sicurezza il territorio oggi iracheno-persiano con le sue vitali riserve petrolifere, sparpagliarono in tutto il Medio-Oriente ufficiali dello spionaggio per controbilanciare l'eventuale proselitismo tedesco che ebbe momenti abbastanza intensi ma mai determinanti nell'evolversi del conflitto.

Del resto i turchi, alleati dei tedeschi, non erano particolarmente ben visti dalle popolazioni locali sottomesse al loro dominio plurisecolare ed il lavoro dell'intelligence britannica fu quindi facilitato con la promessa dell'autodeterminazione (poi parzialmente disattesa nel dopoguerra), addirittura Londra attraverso la suo servizio di spionaggio riuscì a far sollevare le varie tribù beduine arabe con l'ausilio del lavoro instancabile di uno dei più famosi agenti della storia dell'epoca: T.E. Lawrence o più semplicemente conosciuto come Lawrence d'Arabia.

T.E. Lawrence era un alto ufficiale del Regno Unito (tenente Colonnello) che si era contraddistinto prima della guerra per diverse operazioni sotto copertura in Medio Oriente ed in generale nelle aree dell'impero, conosceva bene l'arabo ed alcuni lingue

dell'Asia Centrale per cui fu scelto dall'ufficio MI-6 una volta iniziato il conflitto per operare in un territorio difficile certamente, ma ancora lontano dal fronte più vicino (che nel 1915 era quello dei Dardanelli, a Gallipoli in piena Turchia).

Questa situazione di sostanziale inattività bellica permise però al Lawrence di costruire la sua rete di informatori e soprattutto gli permise di conoscere profondamente la mentalità delle popolazioni locali, egli operò potremmo dire come un "sociologo" perché si compenetrò totalmente nel quotidiano sociale dei luoghi in cui stava operando, arrivando a pensare come un arabo: un autentico "einfuhlung" praticato.

L'empatia che aveva generato tra le popolazioni incontrate gli permisero di essere considerato come uno di loro permettendogli di organizzare il proprio lavoro con cura e meticolosità, come voleva l'MI-6 e di essere pronto quando si sarebbe dovuti entrare in azione, perché Londra sapeva che il momento sarebbe venuto dopo il fallimento dell'operazione sui Dardanelli.

I tedeschi che sostenevano gli sforzi dell'esercito turco negli attuali territori siriani, giordani, israeliani ed arabi spingevano affinché le varie tribù locali si alleassero nel loro sforzo e combattessero i franco-inglesi, in realtà il governo turco sapeva benissimo che ciò non sarebbe successo perché esso era mal sopportato considerato i soprusi che aveva perpetrato ai danni della popolazione locale nel passato, ma acconsentì alla sparpagliamento di diversi agenti dell'intelligence tedesca lungo il territorio conteso per cercare di preparare una rivolta (non che avesse scelta, la Germania forniva armi e tecnologia per cui obtorto collo la Turchia doveva fare ciò che veniva richiesto).

Il lavoro degli agenti tedeschi fu certamente encomiabile ma non bastava per rompere gli schemi della rete informativa e spionistica messa in atto da Lawrence che già nel 1917 poteva contare sull'appoggio fattivo delle maggiori etnie locali e dei loro condottieri, di fatto egli divenne il comandante in capo di uno Stato Maggiore pan-arabo senza mai essere riconosciuto tale dalle forze alleate franco-inglesi, la storia romanzata poi ci illustra come egli lottasse per l'autodeterminazione di quei popoli, ma in realtà egli era un fedele servitore della Corona britannica per cui stava svolgendo un eccezionale lavoro, promise probabilmente troppo pur di poter contare su tutte le forze locali che potessero schiacciare le truppe turco-germaniche senza illusioni, sapendo che una volta terminato il suo compito sarebbe tornato alla sua attività di agente del controspionaggio (comunque fu fatto Baronetto) e il massimo che le popolazioni arabe avrebbero potuto ottenere sarebbero state delle concessioni limitate in mano a principi fedeli a Londra e Parigi.

Lawrence d'Arabia come sappiamo tutti bene vinse la sua battaglia trascinando un esercito di forze locali che si muoveva velocemente nelle zone desertiche, ma permettendo che si commettessero delle atrocità senza alcuna pietà contro i militari turchi sconfitti (il nessun prigioniero echeggiava spesso nell'aria nei combattimenti), poi nonostante il suo nome divenisse leggendario egli si ritirò in buon ordine lasciando le dispute politico-diplomatiche ai funzionari preposti.

L'intelligence britannica aveva rivoluzionato il mondo dello spionaggio militare e l'efficienza mostrata in tutta la Prima Guerra Mondiale, soprattutto in Medio-Oriente, grazie all'uso delle più moderne tecnologie conosciute e senza più quella patina

“aristocratica da bel mondo andato” come background che aveva contraddistinto quelle di Francia e Germania: il controspionaggio entrata in un’altra era, quella che noi tutti contemporanei conosciamo al giorno d’oggi.

[Home Page Storia e Società](#)